

| **Testimonianza** |

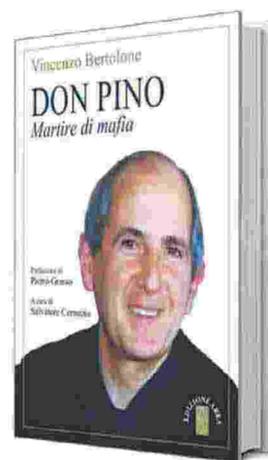
Don Pino Puglisi il coraggio e la fede

Se volessi provare a racchiudere la storia di don Pino in tre parole non avrei dubbi. La prima è fede, la seconda parola è coraggio, la terza risurrezione. La mafia non uccide in modo gratuito; lo fa quando percepisce qualcuno come un pericolo per se stessa. Ha eliminato don Puglisi perché ne aveva paura».

Queste parole di Pietro Grasso, presidente del Senato, sono tratte dalla prefazione di «Don Pino martire di mafia», il libro di mons. Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro-Squillace, che getta nuova luce sul coraggio e la fede del beato Pino Puglisi, il parroco di Brancaccio, ammirato da papa Francesco come modello di sacerdote fra gli ultimi e le periferie dell'umano. Don Pino, il pastore mite e tenace, l'uomo che amava dialogare con chiunque, il sacerdote coraggioso capace di far riconciliare due madri: quella di un assassino e quella della sua vittima. E ancora: l'educatore che tentava con ogni mezzo di strappare giovani e bambini dalla strada della malavita a cui sembravano essere destinati. Don Pino, il parroco «fastidioso», freddato dalla mafia in risposta al bruciante appello di Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi, il martire che ha ridato voce a una Chiesa rimasta muta per troppo tempo, il beato che ha insegnato un "metodo" alla Sicilia di oggi e del futuro.

Sono tanti i volti di questo semplice prete del Sud elevato agli onori degli altari da papa Francesco il 25 maggio 2013, alla presenza di oltre 100 mila fedeli venuti da tutta Italia. Questo libro li delinea uno per uno attraverso le parole del postulatore della causa di canonizzazione. Mons. Vincenzo Bertolone ripercorre, infatti, in queste pagine tutte le tappe della vita di Puglisi: dall'infanzia a Palermo alla missione nel quartiere Brancaccio, fino alla morte che, come disse egli stesso agli assassini, si aspettava. Perché lui era un «prete, semplicemente, umilmente e

orgogliosamente prete»: volendo essere fedele a se stesso andò incontro col sorriso a un destino che parve a lui per primo già segnato. «Venti, sessanta, cento anni... la vita. A che serve se sbagliamo direzione?», domandava don Pino ai suoi giovani. E concludeva: «Ciò che importa è incontrare Cristo, vivere come lui, annunciare il suo Amore che salva. Portare speranza e non dimenticare che tutti, ciascuno al proprio posto, anche pagando di persona, siamo i costruttori di un mondo nuovo». «"Testimonianza" significa "fede vissuta", "coerenza di vita", "essere credibili", si legge in «Don Pino martire di mafia», «significa essere liberi interiormente dal denaro, da ogni forma di compromesso nell'amministrazione dei sacramenti, nella scelta dei padrini, nelle esequie dei mafiosi riconosciuti. È necessario, allora, interrogarsi su un modello di religiosità che sappia chiamare il peccato con nome e cognome e sappia, insieme, non far disperare chi cade nel male, ovvero aiutare il peccatore a convertirsi a una vita evangelicamente intesa. Don Pino Puglisi è la punta avanzata di questo modello di conversione umana, prima ancora che sociale, politica e religiosa. È l'esempio». A curare la stesura definitiva del volume, il giornalista Salvatore Cernuzio, vaticanista per l'agenzia internazionale «Zenit». «Don Pino è, a tutti gli effetti, un testimone e un martire del nostro tempo», scrive nell'introduzione al libro, «un parroco del Sud come tanti, tuttavia "straordinario nella sua ordinarità", vittima di un sistema di potere come la mafia, basato sulla paura, le estorsioni, le minacce. E su un tacito consenso sociale, purtroppo. Lui contro questa forza oscura, che nella Sicilia del suo tempo era pronta a divorare giovani e adolescenti ha opposto solo la forza del Vangelo. Nulla più». (n.t.)



IL LIBRO
Mons. Vincenzo Bertolone
Don Pino martire di mafia
Edizioni **Ares**,
pp. 184, euro 14

